

« La Federazione socialista ligure comprende le sezioni o associazioni locali, costituite per comuni o gruppi di comuni, o mandamenti o collegi, a seconda delle circostanze, nelle provincie di Genova e Porto Maurizio e nel collegio di Pontremoli, aderenti al Partito socialista italiano. »

« La rappresentanza della Federazione è affidata ad un Consiglio Regionale, composto di 7 membri quanti sono i circondari della regione (Sanremo 1, Portomaurizio-Orleglia 2, Albenga-Finale 3, Savona 4, Chiavari 5, Spezia 6, Pontremoli 7) e ad un Comitato esecutivo composto di 6 membri (compresi cassiere e segretario eletti nel suo seno e l'ultimo dei quali ha voto consultivo) residenti nel circondario di Genova, nella quale città la Federazione ha sede. Tutti stanno in carica un anno e sono rieleggibili. »

« La Federazione si raduna ogni anno, in primavera, a Congresso, nella località designata dal Congresso precedente, e nei giorni precisi dal Comitato esecutivo. »

« Prendono parte al Congresso tutte le Associazioni che siano in regola coi pagamenti, per mezzo di tanti delegati quante sono le cinquantine e frazioni di cinquantine di soci in ognuna di esse rispettivamente iscritti. »

« Il Congresso procede collettivamente alla nomina del Comitato regionale, e, per gruppi circondariali, alla nomina del rispettivo consigliere regionale e delibera sulle pratiche iscritte all'ordine del giorno, per iniziativa di qualsiasi sezione del Consiglio o del Comitato. »

« Il Comitato esecutivo si raduna almeno due volte al mese, e quante volte ne facciamo domanda almeno due membri. Esso provvede al buon andamento del Partito e allo sviluppo della propaganda, mantenendosi in relazione colla Direzione centrale del Partito: cura la costituzione di sezioni del Partito laddove non ne esistono ancora, veglia sullo sviluppo delle sezioni esistenti ed eseguisce i deliberati del Congresso. »

« Il Consiglio regionale si raduna, quando occorre e sopra domanda del Comitato esecutivo ovvero di due propri membri, per deliberare sugli affari più gravi come rappresentanza permanente del Congresso. Ogni consigliere rappresenta il vincolo fra il proprio circondario e il Comitato esecutivo. »

« La Federazione ha per monitor l'Era Nuova, che è sottoposta alla vigilanza e controllo dei Congressi, del Consiglio e del Comitato. »

« Ogni sezione contribuisce alla Cassa della Federazione con versamenti pari a centesimi 5 mensili per ogni socio in essa iscritto. Questa cassa serve per le spese della propaganda. »

« Le candidature del partito ai Consigli comunali e provinciali sono proclamate dalle sezioni dei rispettivi Comuni e Mandamenti, che ne danno avviso al Comitato. »

« Le candidature al Parlamento sono proclamate dal Comitato su proposta ed iniziativa del rispettivo collegio. »

« Lerda vorrebbe che si abolisse il Consiglio regionale. Canepa e Vacca si oppongono e dopo breve discussione lo statuto è approvato alla unanimità. »

« Passando a discutere sull'Era Nuova, Vacca riferisce per la redazione, Capecioni per l'amministrazione, ambedue suggerendo alcune modificazioni e provvedimenti per ampliarne la diffusione, oltre ad aggiungere altri oratori, e si approva su proposta Gandolfo la fiducia all'attuale redazione ed amministrazione, con preghiera di mettere in pratica le modificazioni proposte che sono le seguenti: »

Redazione.

Sviluppo delle rubriche concernenti gli interessi locali.

L'Era Nuova deve diventare più che non sia ora un organo dei lavoratori.

Per Genova trattando i seguenti argomenti: Camera del lavoro - Lavoratori del libro - Calzolari, ecc., ecc.

Per la Liguria: Movimento delle industrie tessili e metallurgiche - Ferrovieri, ecc.

Nomina di corrispondenti in ogni paese ove esistano dei compagni.

Amministrazione.

Si facciano azioniste le associazioni aderenti al partito.

I vecchi azionisti le paghino regolarmente. Aumentare il prezzo della rivendita da 3 centesimi a 3 centesimi e mezzo.

I circoli socialisti assumano la rivendita a 4 centesimi, senza resa.

Avere almeno un rivenditore ambulante a Genova ed altrove.

Rivendita per mezzo dei compagni: ogni compagno si assuma di rivenderne almeno 3 copie.

Regalare, almeno una volta al mese, il giornale alle società operaie della Liguria.

Fare affiggere dei manifesti nei paesi dei quali il giornale pubblica la corrispondenza.

Lerda riferisce sulle pubblicazioni di propaganda e rilevando il grande successo ottenuto dagli opuscoli da 1 centesimo, esprime il desiderio che se ne pubblicino di quelli di indole speciale rivolti a certe categorie speciali di operai, e prega perciò tutti i compagni a mandare al Comitato regionale dati e statistiche sulle condizioni dei lavoratori, delle varie industrie perché questi opuscoli speciali possano riuscire ben fatti.

Sulla questione dell'azione di consiglieri comunali socialisti di fronte alle maggioranze borghesi, Mombello e Masini credono che in certi casi speciali sia utile che essi possano far parte di commissioni ed anche della Giunta; Gandolfo e Rossi sostengono invece che essi non possono mai prendere parte ad amministrazioni in qualche parte borghese. Da ambe le parti però si riconosce come la questione sia di competenza del Congresso nazionale, perché di indole generale, quindi si sospende ogni decisione e si dà incarico al Comitato regionale di scrivere all'Ufficio centrale perché iscriva tale pratica all'ordine del giorno del Congresso nazionale.

Rossi, Canepa, Murialdi parlano sull'organizzazione del partito ove non è possibile quella votata a Parma e per condizioni di ambiente, essendo la popolazione non accentrata ma sparsa per la campagna, e per la complicazione della organizzazione. Si dà incarico al Comitato regionale di organizzare gite frequenti in questi paesi per farvi conferenze, distribuire opuscoli, raccogliere le quote, supplendo in questo modo alla mancanza delle associazioni.

Gandolfo fa notare i progressi grandi fatti dal partito clericale in questi ultimi tempi; parla di tutte le istituzioni che esso crea: segretariati del popolo, comitati parrocchiali, casse rurali, per attirare i lavoratori, e vorrebbe quindi che il nostro partito combattesse con maggior vigore questo movimento che non l'abbia fatto nel passato.

Parlano Masini e Lerda, perché si combattono non solo le manifestazioni politiche del partito clericale, ma anche quelle religiose.

Vacca e Rossi si oppongono richiamandosi al deliberato del Congresso del 94 di Sampierdarena che proclamò la religione cosa privata. Tutti s'accordano poi nel seguente ordine del giorno:

« Il Congresso socialista ligure tenuto conto che il partito clericale ha attuato organizzazioni politiche ed economiche con cui tenta di camuffarsi da tutore del proletariato, dichiara che concentrerà i suoi sforzi contro dette organizzazioni e richiama su di esse l'attenzione del Congresso nazionale. »

Masini dimostra la necessità di un'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Liguria, e si incarica il Comitato regionale di farla e possa pubblicarla.

Pel 1.° maggio, su proposta di Elitropio e di Chiesa, si dispone di celebrarlo coll'astensione dal lavoro, ove essa è possibile, con conferenze, con una sottoscrizione, che si decide vada a favore del giornale quotidiano.

Quindi alle due proposte fatte per l'ordine del giorno del Congresso internazionale se ne aggiungono altre due, una di Canepa affermando il dovere del partito socialista italiano di partecipare al Congresso internazionale di Londra, con appositi delegati, ed un'altra di Masini circa la revisione dello statuto, specialmente negli articoli che riguardano la direzione del partito.

Si conferma, per acclamazione, Vacca a rappresentare la Liguria al Consiglio nazionale; si proclama Savona sede del V Congresso socialista ligure; e mentre si procede alla elezione del Comitato regionale, Masini presenta una compagnia tedesca, accolta da applausi, che porta ai socialisti liguri il saluto dei compagni di Germania.

A far parte del Comitato regionale restano poi eletti Chiesa, Fracione, Lerda, Murialdi, Penco, Vacca.

Il Congresso poi si chiude con un applaudito discorso del presidente Mombello.

Alla sera poi i socialisti genovesi offrono una biochierata, nella Società dei falegnami, ai compagni venuti da tutta la Liguria e parlano Masini Canepa e Chiesa suscitando grande entusiasmo.

RETTIFICAZIONE E CODA

Sig. Direttore,

Come ebbi a dichiararle a viva voce, presente l'amico M. Marelli, ripeto per iscritto:

I. Non è vero che io sia Magna Pars della Commedia nera.

II. Non è vero che, alle dimostrazioni, io non abbia preso quella parte... che gli altri vi presero.

III. Non è vero che ai socialisti mandati al banchetto repubblicano io abbia risposto ciò che la Lotta di classe mi fa dire. Quanto all'avervi io mangiato a quattro palmenti... neppure mi sono seduto a mensa, perché incaricato con altri amici della sorveglianza.

IV. Non è vero che, nella seduta tenutasi prima della dimostrazione, io abbia borbottato quanto mi si fa borbottare.

V. Non è vero che nella seduta tenutasi al Secolo per i funerali del povero Osnago io abbia detto « che non volevo responsabilità, che avevo degli affarucci », ecc. Insistetti solamente sulla mia repulisti a salire certe scale per... certi motivi e sull'impossibilità, tanto di far revocare un ukase pubblicato poche ore prima, quanto di ottenere la salma; osservando che, senza la salma, la popolazione avrebbe male interpretato la nostra dimostrazione e che, dato tuttocì, meglio era che i partiti ripigliassero con maggior tenacia i loro sforzi per l'organizzazione, soggiungendo anche, che, da parte mia, a tale riguardo, avevo sulle braccia certa sottoscrizione... niente affatto personale.

VI. Non è vero ch'io sia andato in Svizzera per quei motivi che la Lotta di classe insinua e nelle condizioni di tempo ch'essa indica. Vi andai soltanto dopo che la faccenda Osnago era definita (e il manifesto in proposito confermò a posteriori quello che io avevo sostenuto a priori). Quanto alle ragioni di quella mia gita di 48 ore... Ella ora le conosce.

Di tutte queste mie asserzioni ho testimoni.

Rimango ora con una curiosità, parmi, legittima: quella di sapere chi debbo ringraziare delle accuse fattemi così a cuor leggero. Spero bene che ci sarà qualcuno il quale ne risponderà e, alla sua volta, vorrà giustificarsi come ho fatto io per il primo, benché avessi il diritto di esigere delle prove anziché il dovere di darne.

Milano, 22 aprile 1896.

F. FONTANA.

Poche parole faremo seguire a questa lettera. Prendiamo atto di quanto asserisce il signor Fontana. Dichiariamo di non avere nessun motivo di rancore verso di lui, e saremmo lieti di poterci smentire in tuttocì che affermammo a suo riguardo. Ma la sua lettera, in fondo in fondo, se nega quel che noi dicemmo, non adduce alcuna prova.

Vero è che egli, a viva voce, ed ora per iscritto, ci assicura d'aver testimoni dalla sua finché ne vuole. Ma noi gli dicemmo a viva voce, e per iscritto gli ripetemmo, d'averne a nostra disposizione un discreto numero. Poiché (questo è bene assodare) la nostra non fu una bizza personale; fu il giudizio dato su un uomo, in una circostanza difficile, da quanti del partito socialista ebbero occasione di avvicinarlo.

Intendiamoci. Noi non mettiamo in dubbio che egli non sia magna pars nella compilazione della Commedia nera, e non sia magna pars nemmeno nei banchetti; noi gli concediamo un'infinità di cose. Ma le nostre parole, più che a fatti chiari e determinati, si riferivano a tutto l'insieme, di modi e di parole, manifestato dal signor Fontana nei giorni delle dimostrazioni popolari. Il nostro è un apprezzamento del suo contegno di uomo di partito. E quell'apprezzamento si attenua forse,

non si cancella di certo per la lettera indirizzata.

Sentite, o signore. Per le ragioni vostre spiegateci a viva voce e per altre nostre particolari che ci allontanano dalla polemica allorché questa accenni a diventar pettoso, è meglio cambiare strada. O finiamo a questo modo, o se voi volete maggiore soddisfazione, accettate una nostra proposta. Un giuri (è roba vecchia e un po' accademica, lo sappiamo), un giuri scelto di comune accordo raccolga intere le prove e decida tra noi. E noi saremo lieti, ripetiamo, di poter riconoscere il nostro torto.

Ma per ora, punto e basta.

Una breve risposta la dobbiamo anche alla Commedia nera.

Dicemmo che questa, colla lunga abitudine di combattere i preti, aveva appreso da essi l'arte della menzogna e l'altra più trista di Lioia. Confermiamo in tutto e per tutto quelle nostre parole.

La Commedia asserì dei fatti bugiardi a carico del partito socialista ed ora sfacciatamente li riafferma. A smentirla come si deve viene in proposito una corrispondenza da Cernobbio al Lavoratore Comasco e più ancora questa letterina diretta a noi:

Cernobbio, 20 aprile 1896.

Cari compagni,

Che sia proprio vero che ci sono dei socialisti i quali non sanno che per quanto concerne il nostro partito c'è un organo centrale che giudica tutto il nostro andamento, e che quest'organo non è di certo la Commedia nera?

Ma figuratevi un po' se un comune può essere in mano dei socialisti, quando questi (con nostro sommo dispiacere) sono così scarsi in questo paese da non poter costituire nemmeno un Circolo!

Se nelle elezioni politiche potemmo, con grandi sforzi, ottenere dei voti per il candidato nostro, nelle elezioni amministrative non facemmo neanche un'affermazione di partito, poiché non ci è possibile, per ora, di presentarci con nomi nostri.

La vittoria arrese al clerico-moderati; e i socialisti non saranno responsabili, crediamo, di quanto essi fanno. E i monarchico-democratici (così si fanno chiamare coloro che furono battuti) hanno torto a pigliarsela coi socialisti, i quali non sostengono e non sosterranno mai alcuna baracca borghese, qualunque ne sia il colore.

Osserviamo in merito alle falsissime notizie pubblicate dalla Commedia nera, che questa ha per informatore un certo Giuseppe Fedeli, il quale, come ha dato ad intendere al foglio anticlericale di avere una villa, può darle a bere tutto il rimanente.

Pronti a rispondere a tutti e di tutto, ci sottoscriviamo

per i pochi compagni di Cernobbio G. B. LUPPI - G. BANDEL.

E la Commedia seguita ad asserire il falso. È dunque la seconda volta che la scopriamo bugiarda.

Essa poi finge di pigliarsela con lo scrittore dell'articolo della Lotta, non colla Lotta intera, poiché questa, ben s'intende, è degna di rispetto. Essa lascia, insomma, pensare a baruffe di famiglia nella nostra redazione. E qui per l'appunto sbucca fuori Lioia.

No, no, o commedianti: è meglio che combattiate il prete. Contro questo almeno vi trovate ad armi uguali!

La nostra appendice

Alcuni lettori si dolgono di non aver potuto leggere il n. 6 dell'appendice, compreso nell'ultimo numero sequestrato. Avvertiamo una volta per sempre, che ripeteremo nel numero successivo la parte di appendice non arrivata a tutti gli abbonati, in causa di sequestro.

A questa regola facciamo eccezione la volta passata, perché la mancata lettura del n. 6 non nuoce alla comprensione della tela del romanzo. Basterà darne un cenno.

Nel n. 6 l'autore figurava che Camillo Prampolini, annunziato come si sa per una conferenza a Scugnago, parlasse sulla pubblica piazza di questo paese, davanti a una folla compoosta in massima parte di contadini. Accolto dapprima con freddezza e non senza una certa diffidenza, conquistò a poco a poco l'animo degli uditori. Il Cabrini chiudeva riportando la chiusa del discorso Prampolini, la quale, come si comprende, non tocca lo svolgimento dell'azione del romanzo. La chiusa non era altro che la riproduzione dello scritto del Prampolini, pubblicato tempo fa nella Giustizia e raccolto in opuscolo, che porta per titolo La montagna.

La Medaglia del 1.° Maggio

Si avvertono tutti i compagni e le Associazioni che desiderano Medaglie commemorative del 1.° Maggio — onde si possa soddisfare in tempo a tutte le richieste — di sollecitare le ordinazioni, inviando vaglia o cartolina-vaglia all'Associazione elettorale socialista, via Lecco n. 125, Milano.

Il prezzo è sempre di cent. 30 per quelle di bronzo (raccomandata cent. 10 in più) e L. 2,75 per quelle d'argento (raccomandazione compresa).

Sconto alle Associazioni.

PER CHI DEV'ESSERE FATTO il giornale quotidiano

In attesa della seconda lettera promessaci dal nostro bravo compagno di Milano, ne pubblichiamo una di Ivano Bonomi, a schiarimento di un punto non ancora toccato, o non toccato a sufficienza, da coloro che s'interessarono fin qui di tale argomento.

In seguito pubblicheremo le osservazioni che ci mandano altri compagni. Tutte in una volta non possiamo darle, essendoci piovuta in questi giorni una vera valanga di lettere e di articoli.

CARA « LOTTA ».

Parmi che il vivo desiderio del giornale quotidiano socialista sia stato un po' in tutti troppo impulsivo: non ci siamo resi conto abbastanza dei bisogni che ne reclamano urgentemente la vita e dell'ambiente in cui dovrà penetrare. Solo portando qui l'osservazione nostra potremo risolvere ancora un'altra questione, che verrà a galla fra poco, quella della sua natura e del suo ufficio speciale.

Un compagno in uno dei nostri giornali lombardi, moderando le « impazienze » dei promotori di Roma, obiettava che il giornale quotidiano non sarebbe penetrato fra i contadini, non avrebbe invase le campagne, dove sono quasi unicamente le nostre forze e le nostre speranze. E gli altri a rimbeccargli che, qualora il giornale avesse un carattere spiccatamente popolare, anche le più umili masse lavoratrici ne sarebbero conquistate.

Ecco, a mio parere, l'errore. Certo la nostra forza è là, nelle campagne, fra le popolazioni contadine; ma non è propriamente per queste che il giornale deve essere fatto.

In Italia, più che non in altri paesi, il regime borghese non ha rivoluzionato le campagne. I terreni feudali sono passati da un signore aristocratico ad un padrone capitalista per un contratto di compra-vendita, senza che nessun soffio di rivoluzione passasse sui campi seminandovi i germi di una civiltà superiore. Tutto ciò che è progresso è rimasto quasi estraneo alle campagne; ed il giornale quotidiano è un bisogno troppo moderno perché possa venir sentito laggiù. Abbiamo operato un vero miracolo spargendovi a migliaia i nostri giornali settimanali; sarebbe poco giudizioso sperare di più.

Ma a sopprimere a questa assenza di un vero proletariato moderno, che le condizioni storiche italiane non ci permettono ancora d'intravedere vicino, il nostro partito ha reclutati dovunque, nelle città e nelle borgate, quei lavoratori intellettuali cui persuadea non soltanto l'incertezza dolorosa della loro esistenza ma anche l'irresistibilità affascinante delle nostre dottrine. Nei nostri Circoli essi sono il nucleo e lo spirito; essi gli organizzatori, essi i propagandisti, essi i rappresentanti nostri nei poteri conquistati.

In Italia, dove l'elemento contadino dovrebbe sostituire l'elemento operaio cittadino degli altri paesi, noi aspetteremo un pezzo avanti ch'esso ci dia un deputato che esca schiettamente dal proprio seno. Per la loro preparazione politica questi lavoratori rurali avranno bisogno per molto tempo ancora dell'elemento intellettuale che li appassioni, li agiti, li trascini.

In essi noi troveremo la nostra materia, altrove dovremo cercare la forza.

Ora appunto ufficio del giornale quotidiano mi sembra quello di accrescere e ringagliardire questa forza.

Abbiamo affaticato fin qui a preparare al partito la materia d'onde trarrà la propria potenza numerica; e ora questa materia, direi quasi bruta, ci fa ingombro e non sappiamo come lavorarla. Intere provincie chiegono invano gli organizzatori ed i propagandisti; altre, in cui l'azione del partito è stata forzatamente troncata a metà, mostrano i primi sintomi della disorientazione e della paresi. E d'uopo quindi affrettare la formazione di queste energie intellettuali da lanciare nella propaganda.

Nel nostro paese in cui, come nella Germania del 1867, si soffre ad un tempo per lo sviluppo della produzione capitalistica e per l'assenza di questo sviluppo, non manca certo quella parte idealista della borghesia che, o ha già un piede nel proletariato, o si trova nelle condizioni psicologiche più adatte per venire con noi. E qui che il giornale quotidiano deve esercitare la propria opera; ed è pel bisogno d'inalveare nella nostra rivoluzione gli idealismi dell'elemento intellettuale che abbiamo sentito tutti, istintivamente, ad uno stesso momento con una medesima urgenza, la necessità di affrettarne la nascita.

Se c'è poi un paese in cui un giornale quotidiano potrebbe compiere efficacemente questa sua funzione specifica, questa è l'Italia. Molta parte della produzione intellettuale più brillante e più suggestiva è opera di uomini del nostro partito. Gli è che il nostro paese come nega usario la terra al contadino che emigra, così contende la luce al pensiero che crea; e l'opera loro rimane relegata o nelle nostre poche riviste o al di là delle Alpi.

Compito quindi del nostro giornale nella sua parte non strettamente politica, sarebbe anche quella di dare, di questa produzione intellettuale dei nostri compagni che appunto risente l'influenza delle nostre idee, almeno il riflesso; recar qui in questa vecchia Italia, quell'onda di modernità che rinnova e trascina.

Qui, dove l'incoscienza politica è così spaventosamente gigante, anche l'autorità dei nomi e la vastità della dottrina, è una forza che può affrettare la conversione di quelle energie intellettuali di cui abbiamo bisogno. L'ipse dixit è ancora una leva potente per le prime simpatie e per i primi entusiasmi.

Lo so; sopra altre e ben più legittime forze dobbiamo contare. Ma non è lecito perciò lasciare inoperose quelle che possono agevolare la strada.

Per un partito, il quale sa come ogni giorno che tarda la sua vittoria aggiunge nuove vittime umane, ogni risorsa possibile è una risorsa necessaria.

IVANO BONOMI.

La seconda edizione dell'ALMANACCO SOCIALISTA

PER L'ANNO 1896 è pronta. I prezzi sono invariati. Le spese sono a carico dei committenti; per regola dei quali, avvertiamo che la spedizione di una copia costa quattro centesimi in sola affrancatura.

Per un Congresso... che speriamo si faccia

Ai compagni di Romagna.

Ci manda un compagno romagnolo:

Come gli studenti dicono con trepidazione « gli esami si avvicinano », così i socialisti devono aver presente che « il Congresso nazionale si avvicina a grandi passi ». Ma quale lavoro di preparazione non occorre prima se non si vuole andare a congresso con idee confuse su tutte le questioni che ivi si tratteranno e che riguardano il partito nazionale, e la propria regione in ispezial modo? A quest'ora perciò dovrebbero già essere cominciati nei circoli, nelle associazioni, gli studi e le discussioni.

Si capisce poi, come tutto questo lavoro, per essere veramente proficuo, debba mettersi capo ai Congressi regionali. Già in molte regioni d'Italia questo si è fatto, in altre si è già annunciato e si farà prestissimo, mentre in Romagna non se ne parla ancora.

Ne faccia fede, per esempio, il Risveglio, organo della Federazione socialista romagnola, il quale nemmeno nel suo ultimo numero ne faceva cenno. E si che noi in Romagna abbiamo bisogno di intenderci! Solamente a guardarci un po' attorno, vediamo quante questioni s'impingono alla nostra attenzione e al nostro studio, e sulle quali ci è dovere il pronunciarci e portare così la nostra voce a Firenze, e pesare sulla bilancia delle decisioni che si prenderanno colà.

Già anche fra noi, non tutti i socialisti hanno le vedute e le opinioni all'unisono. Intendo dire questo specialmente per la tattica, perché di fronte a questa, ora, gli altri problemi e le altre questioni passano in seconda linea. Tattica adunque, su tutta la linea.

Qui il nostro compagno si diffonde a parlare di tattica, sostenendo che per il carattere generale del partito nostro e per la inconsistenza dei cosiddetti partiti affini di Romagna è bene che i socialisti romagnoli si decidano per una tattica intrasigente. Ma noi non stampiamo tutto il suo scritto in argomento perché non vogliamo, per ora, che il giornale sia inondato dalle polemiche sulla tattica.

Dove assolutamente il nostro compagno romagnolo ha ragione, è sulla necessità che in Romagna i socialisti si orientino e si decidano. A ciò servirebbe ottimamente il Congresso regionale.

È uscito l'opuscolo di ANGILO CABRINI:

LE CAMERE DEL LAVORO IN ITALIA

L'opuscolo, edito per cura della Federazione Regionale Ligure, è di 32 pagine del formato degli opuscoli a un centesimo, con copertina, e si vende in tutta Italia, franco di porto, a cent. 25.

Sono pure in vendita:

Che cosa è il socialismo

di COSTANTINO LAZZARI

SUI MARGINI DELL'EVANGELO

di GIULIO LEMAITRE con prefazione di G. C. Di ambedue questi opuscoli ogni copia costa UN CENTESIMO.

Non si vendono meno di cinque copie per volta.

Fuori Genova aggiungere le spese postali. Chi spedisce una cartolina con risposta pagata riceverà 7 copie.

Franco di porto in tutta Italia:

Table with 2 columns: quantity and price. 50 copie L. 0,60; 100 » » 1,20; 500 » » 5,60; 1000 » » 11,-

Dirigere le richieste, accompagnate dall'importo, all'Amministrazione dell'Era Nuova, vico Alabardieri 3, Genova.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

NOVARA. — Il Circolo elettorale socialista di questa città ha diramato la seguente circolare:

Ai Circoli elettorali socialisti, ai compagni isolati della Provincia!

Allo scopo di trarre dal lavoro di tutti i circoli elettorali socialisti e anche di tutti i compagni isolati della provincia di Novara la miglior propaganda possibile e il massimo utile elettorale (tanto politico che amministrativo), e allo scopo di dare a detto lavoro un indirizzo generale, strettamente uniformato ai principi del nostro partito, ci facciamo promotori della costituzione di una Federazione elettorale socialista della provincia di Novara.

Di tale Federazione dovrebbero far parte i rappresentanti dei diversi circoli della Provincia ed i compagni isolati dei diversi comuni dove ancora non esistono circoli.

Sarebbe perciò opportuno che i circoli ed i compagni a cui sarà pervenuta questa circolare facessero subito sentire al Comitato direttivo del Circolo elettorale socialista novarese le loro idee in merito allo statuto che dovrebbe regolare tale Federazione, ed i circoli procedessero subito alla nomina dei loro rappresentanti, onde rendere possibile indire presto un Congresso provinciale a tale scopo.

Le risposte devono pervenire al sottoscritto entro il 25 maggio p. v.

Si raccomanda vivamente di sollecitare, essendo più che mai ora necessario raccoglierci e lavorare compatti anche nella nostra provincia per l'organizzazione dei lavoratori.

Mille cordiali saluti.

Le lettere vanno indirizzate al segretario del Circolo

REPETTO ENRICO, cartolaio

Novara, Borgo San Martino.

COGGIOLA (Biella). — Propaganda. — Essendo stata proibita la conferenza pubblica sui probi-viri, in forza di un decreto 21 agosto 1895 (del qual decreto pare sia occupata l'autorità giudiziaria), il compagno Rondani, ne tenne una privata che fu ascoltata con molto interesse.